

Tutta Velletri a fianco della moglie di Davide Cervia il tecnico misteriosamente scomparso quattro anni fa

«I Servizi sanno dov'è mio marito»

Municipio illuminato tutta la notte per non dimenticare e manifestazione a Roma sotto il ministero della Difesa: così Velletri commemora il quarto anniversario dalla scomparsa di Davide Cervia, l'esperto in guerra elettronica sparito misteriosamente il 12 settembre del '90. La moglie, Marisa Gentile, lancia accuse pesanti contro chi non ha mai voluto far luce sulla vicenda e risponde alle affermazioni di Ramponi, ex numero uno del Sismi, oggi An.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

VELLETRI. Rabbia, impotenza, e la testa piena di parole. Quelle dette da politici e non. Umiliazione per tante promesse che nessuno ha mai mantenuto. Ma rassegnazione, no. Questo sentimento Marisa Gentile, la moglie di Davide Cervia, il tecnico specializzato in guerra elettronica scomparso misteriosamente il 12 settembre di quattro anni fa a Velletri, non lo ha mai provato. Nemmeno una volta da quel lontano pomeriggio. È convinta che Davide sia in Libia, nelle mani dei servizi segreti di quel paese che ha comprato armi dall'Italia sino all'86. Domani mattina insieme al sindaco di Velletri si recerà sotto il palazzo del ministero della Difesa. Ci sarà una manifestazione. A casa è già pronto lo striscione azzurro che porta scritto il nome del tecnico. Forse lo reggeranno proprio Erika e Daniele, i figli di 10 e 8 anni. Alle 17.45, ora della scomparsa di Davide, le campane di Velletri suoneranno ininterrottamente per cinque minuti, mentre al Palazzo comunale, in segno di solidarietà con la famiglia, rimarranno accese le luci per tutta la notte. Perché sinora «nessuna luce sembra squarciare il fitto mistero che avvolge questa vicenda».

Il sindaco, Valerio Ciafari, Pds, scende in campo con tutta l'amministrazione affinché «tutte le autori-

tà preposte non lascino nell'ombra questo dramma». La denuncia di Marisa oggi più che mai è dura nei confronti di chi, secondo lei, ha cercato di insabbiare la verità. Parole pesanti come macigni le spedisce all'indirizzo di Luigi Ramponi, ex numero uno del Sismi dal '91 al '92, ora nelle file di Alleanza nazionale. Sul numero 36 di *Italia settimanale* Ramponi ha dichiarato che «la conclusione a cui siamo giunti è che la specializzazione di Davide Cervia non era di un livello tale da giustificare la tesi del rapimento da parte di una nazione straniera» e conclude dicendo che «in realtà come Davide Cervia ce ne sono a centinaia». Marisa Gentile ha le prove in mano per smentire Ramponi e mentre sfoglia i documenti avuti dal capo di gabinetto del ministero della Difesa risponde che «facendo queste dichiarazioni Ramponi sembrerebbe un incompetente. Dal momento che non lo è sono convinta che sia in malafede per coprire le sue responsabilità che risalgono al periodo durante il quale ha diretto il Sismi».

Sul documento, del 9 dicembre del '93 e che si riferisce al periodo che va dal '78 al '93, compaiono i nomi dei tecnici congedati, che sono 14, e di quelli ancora arruolati in marina, 45 in tutto, che hanno la stessa specializzazione di Davide.

Non sono centinaia. «Davide - continua la moglie - aveva una specializzazione in più rispetto a molti altri. Ha fatto un corso presso la Sma (Segnalazione marittima aerea) di Firenze che progetta e realizza in Italia con tecnologie d'avanguardia sistemi radar aeronavali». Il radar prodotto dalla Sma è uno dei due punti cardine dei due sistemi installati su quasi tutte le unità della marina esportati e apprezzati all'estero sia per qualità che per prezzo. Davide ne conosceva il funzionamento. Questo tipo di radar, secondo le informazioni raccolte da una agenzia investigativa, è stato esportato in oltre mille esemplari, che fanno parte del sistema Otomat-Teseo, a nove paesi tra i quali figura la Libia. «Io credo che questa sia una pista da seguire. L'ho ripetuto più volte a ministri, magistrati e sottosegretari. La Libia dal '79 all'83 è stata la maggior acquirente di armi italiane. E solo dall'86, da quando c'è l'embargo, che non riceve armi da noi. Nell'89 poi abbiamo saputo per certo che in Libia si rompe un radar prodotto in Italia. Un anno dopo Davide è sparito misteriosamente».

Ipotesi inquietanti che Marisa continua a lanciare da anni. È documentata sui traffici di armi dall'Italia all'estero, sui corsi di specializzazione in guerra elettronica, ha accumulato in questi anni materiale cartaceo in quantità impressionante. Un'intera stanza della sua bella casa di Velletri è adibita ad archivio. Ci sono tutte le lettere spedite e ricevute (le ultime sono della Pivetti e di Previti), i dossier, le informazioni arrivate dal ministero della Difesa, le lettere anonime spedite su carta intestata della Marina militare. «Ora voglio solo la verità» dice Marisa mentre saluta i giornalisti.



David de Cervia, l'esperto di elettronica da guerra scomparso dal '90

Comune domani al voto Spunta il terzo nome per la presidenza E Fini attacca il Ppi

RACHELE GONNELLI

Le trattative sul nome del nuovo presidente del consiglio comunale sono alla stretta finale. Ormai Teodoro Buontempo ha accettato di rispettare le norme che prevedono per domani la trasformazione dell'aula in seggio elettorale. Ieri Buontempo ha inviato la convocazione firmandosi per la prima volta «consigliere anziano» e non più «presidente». E come ritorsione si è limitato a convocare l'orario d'appello alle 11 anziché alle 16. L'anticipazione del consiglio ha ristretto ancor più i tempi per la definizione della candidatura unica tra popolari e rutelliani: entrambi i gruppi sono stati così costretti a fissare la data delle riunioni finali alle 9 del mattino. Ma solo al termine di questi due incontri si saprà quale dei cinque popolari capitolini sarà destinato a salire le scale ovattate dall'amoquette verde e quindi a ordinare i lavori dell'assemblea degli eletti. Ancora ieri sono continuate girandole di voci, discussioni, contatti informali sul nome del prescelto e sui termini dell'intesa tra centristi e progressisti. E come in tutti gli anni, anche se politici, è questo il momento del terzo uomo.

Finora infatti la rosa dei papabili si era limitata a due personaggi. Uno è Enrico Gasbarra, 35 anni, già instancabile presidente della circoscrizione, sbardelliano dai buoni contatti a sinistra. L'altro, Giuseppe Dalla Torre, cinquantenne, rettore della Libera università Maria Assunta, presidente dei giuristi cattolici, alto magistrato vaticano, un indipendente mai iscritto alla Dc. Quest'ultimo non ha ancora sciolto la riserva sulla sua disponibilità ad accettare l'incarico. E nel contempo si è andato definendo un identikit dell'uomo dell'accordo: giovane, dinamico e con un'immagine forte all'interno del partito di Buttiglione, capace cioè di incamare potenzialità di sviluppo dell'intesa. A questo profilo risponderebbe, oltre a Gasbarra, Paolo Ricciotti, appena 31 anni e già alla seconda legislatura comunale. Da sempre legato alla sinistra demitiana di Silvia Costa, Ricciotti è stato eletto nel consiglio nazionale del Ppi come primo della lista sostenuta da Mancino e Bianchi. Mentre sia Gasbarra che il capogruppo popolare Mauro Cufuro fanno parte del consiglio nazionale per la componente capeggiata dal segretario Buttiglione. Non a caso l'ex segretario romano dello Scudocrociato Romano Forleo, plaudente all'accordo, non fa mistero delle sue preferenze per Dalla Torre e Ricciotti. Per altro Pds e alleati insistono nel dire di non nutrire pregiudizi su nessuno dei cinque popolari candidabili. E Silvio Di Francia dei Verdi ricorda Gasbarra come sostenitore di Rutelli al ballottaggio.

Intanto l'accordo popolari-rutelliani, che presto potrebbe estendersi anche ad alcune circoscrizioni romane, provoca critiche feroci da parte di Alleanza Nazionale. Ieri, oltre al capogruppo capitolino Guido Anderson che parla di «compromesso storico in sedicesimo», «accordo spartitorio» e «consociativismo da Prima repubblica», scende in agone persino il segretario Gianfranco Fini. In una intervista pubblicata oggi da un giornale di destra Fini attacca Buttiglione sull'intesa romana. «Buttiglione - dice - ha consumato un vero e proprio tradimento degli elettori che il 21 novembre per il Campidoglio hanno votato per un centro, che comunque allora non c'era. A pochi mesi di distanza Buttiglione riporta il Ppi all'abbraccio con i nemici di allora senza prima una verifica per vedere chi tra quegli elettori veramente lo segue in questa scelta».

L'assessore Piva lancia l'allarme. Duemila a rischio sfratto

Case degli enti in vendita «Chiediamo aiuto al governo»

Gli enti pubblici vendono a prezzi impossibili gli immobili, e si appesantisce l'emergenza casa. Per strada gli sfrattati dell'ex Bastogi e in via di sgombero due stabili Iacp a Corviale occupati abusivamente da 300 peruviani. Liberato con la forza pubblica al Laurentino 38 un alloggio Iacp: era stato occupato abusivamente e venduto tre volte. Attendono una soluzione altre quattro famiglie. Un piano dell'Ufficio speciale casa per superare l'emergenza.

ROBERTO MONTEFORTE

Parte la Finanziaria '94 ed i principali enti pubblici e previdenziali sono tenuti a vendere il proprio patrimonio abitativo. Vendite frazionate a prezzi elevati, diritto di prelazione a 60 giorni. Risultato: migliaia di inquilini, forse duemila, a «rischio sfratto» che potranno trovarsi tra breve in mezzo alla strada. L'allarme lo lancia, insieme alle organizzazioni degli inquilini, l'assessore alle politiche sociali Amedeo Piva, preoccupatissimo, che chiede l'intervento del governo a sostegno delle famiglie, per fronteggiare l'emergenza abitativa nella capitale. Che il fenomeno abbia assunto dimensioni preoccupanti, è un fatto assodato. È di ieri la notizia che trecento peruviani che occupavano abusivamente due stabili Iacp non ultimati al Corviale, verranno trasferiti con il sostegno del Comune, in altre zone della città. Circa 120 famiglie che hanno dovuto lasciare le case comunali ex Bastogi a Boccea occupate abusivamente, in attesa da dieci giorni di una sistemazione, si sono accampate a via Don Carlo Gnocchi, avendo come unico servizio una fontanella e l'appoggio della parrocchia.

In questo quadro drammatico per l'amministrazione, che però sta mettendo a punto un piano per uscire dalla precarietà e dall'emergenza - entro il mese dovrebbe

partire l'Istituto per la locazione - per avviare il mercato immobiliare - arriva anche qualche soddisfazione.

«Sindaco, grazie. Hai fatto un'opera di giustizia e non solo per la mia famiglia» è quanto ha esclamato martedì scorso Marcello Petri prendendo finalmente possesso con la moglie e i due figli maggiorenni - dopo sette mesi passati accampati in un appartamento di un ente, 47 metri quadri e affitto di 300 mila lire al mese - dell'alloggio Iacp occupato abusivamente di cui era legittimo assegnatario: l'appartamento di via Paolo Buzi al Laurentino 38, liberato dalla forza pubblica, a quanto si dice, era stato già venduto tre volte (l'ultima nei giorni scorsi) a colpi di circa 20 milioni.

Situazione paradossale, visto che il signor Marcello, artigiano con una pensione da 840 mila lire e tutta la famiglia a carico, nel marzo scorso ha dovuto abbandonare abitazione e laboratorio, una casa a due piani al Borghetto di Vigna Mangani, che è stata buttata giù per consentire il raddoppio della linea ferroviaria Roma Tiburtina.

L'impegno dell'Ufficio speciale casa del Comune è stato particolarmente determinato, ma se una situazione si è risolta, restano ancora quattro famiglie, stol-

late come i Petri da Vigna Mangani, in attesa di una sistemazione. E anche in questi casi si tratta di legittimi assegnatari di alloggi Iacp in attesa che i loro appartamenti, occupati recentemente, vengano liberati.

Quello che viene alla luce, e non è certo una novità, è l'esistenza di un vero e proprio mercato illegale degli alloggi, gestito da veri professionisti dell'occupazione. Persone che nel corso degli anni hanno maturato un'anzianità di «occupante» e sicuri di rientrare nella sanatoria comunale, vendono come sicuro il loro alloggio occupato, di preferenza a giovani coppie con bambini piccoli, in possesso dei requisiti necessari per concorrere all'assegnazione. Certo, è importante essere certi che non vi siano già legittimi assegnatari, ma le strade per avere queste informazioni si trovano.

Oppure vi è il caso di chi, già assegnatario per «cedere» il proprio appartamento fa richiedere al «subentrante» la residenza nello stesso alloggio. Una volta ottenuta, il gioco è fatto.

Una cosa è certa, la confusione all'interno dell'Istituto di via Tor di Nona è grande. Indirizzi che non corrispondono agli assegnatari, con il rischio che la forza pubblica sgomberi gli appartamenti sbagliati. Oppure bollette di pagamento che arrivano ad assegnatari, come la signora Idoa Lourdes, anche lei del «nucleo Vigna Mangani», che ancora non è entrata in possesso del proprio appartamento.

Entro ottobre vi sarà il censimento di circa 1000 occupanti abusivi, ma dovrebbe anche esserci la verifica di Iacp e Comune sulla reale situazione di alloggi e assegnatari. Un'opera di chiarificazione necessaria per affermare la legittimità e trovare soluzioni per tanti che hanno diritto ma sono in attesa.

..... decidi subito!
cogli al volo questa occasione per una professione vincente!

SCOLASTICI RAGIONERIA GEOMETRA MAESTRA MAESTRA D'ASILO ASS.TE COM. INFANTILI ODONTOTECNICO PERITI	PROFESSIONALI INFORMATICA STENO TIPIA HOSTESS E STEWARD
---	---

SELENE

ROMA

Via Gallia, 64
Tel. 06/70495575-7005782

CAGLIARI

Via XX Settembre, 30
Tel. 070/660202-663301

**NUOVA SPECIALIZZAZIONE:
CORSO ASSISTENZA DOMICILIARE PER ANZIANI**

PUOI DIPLOMARTI SENZA ANDARE A SCUOLA E CON PROGRAMMI PERSONALIZZATI